



Rocco De Santis

Una canzone

In questo periodo, alla radio, si sente riproposta, in una bella versione rock di Gianna Nannini, una canzone di Sergio Endrigo, *Lontano dagli occhi*. Una riproposizione che ha il pregio, tra l'altro, di riportare alla memoria un artista caduto ingiustamente nell'oblio.

Sergio Endrigo, scomparso nel 2005, è stato un raffinato cantautore, il cui periodo di maggior successo si realizza tra gli anni '60 e '70 dello scorso Novecento. Il suo modo di cantare, intenso ed elegante, era il degno veicolo per canzoni che spesso vantavano la collaborazione di autori del calibro di Pier Paolo Pasolini, Vinicius De Moraes e Giuseppe Ungaretti, e di musicisti come Toquinho e Luis Bacalov.

Mi scuso con Sergio Endrigo, ovunque adesso sia, per l'esiguità del cenno biografico. La sua parentesi artistica merita certo di essere raccontata più approfonditamente e più autorevolmente di quanto non possa fare io. Mi accingo soltanto a decifrare emozioni — di cui gli sono grato — derivatemi dall'ascolto della sua *Lontano dagli occhi*.

Non sono solo parole. E non è solo musica. Le parole di una canzone possono non essere poesia. E la musica può non essere alto componimento. Ma le parole, anche le più banali, insieme alla musica, anche la più scontata, possono suscitare profonde emozioni, evocare lontani ricordi, risvegliare bisogni repressi. Ancor più quando una canzone, come in questo caso, ha una meravigliosa coerenza tra testo e musica; tra parole semplici, immediate e incisive, e melodia che, sapientemente composta, ne asseconda la metrica e le trasporta là, dove l'ascoltatore le significa e le ripone intimamente.

*Che cos'è?
C'è nell'aria qualcosa di freddo
Che inverno non è.
Che cos'è?
Questa sera i bambini per strada
non giocano più.*



Il freddo dell'anima è più freddo di qualsiasi inverno. Freddo: tristezza: gioco dismesso: perdita d'innocenza.

*Non so perché
l'allegria degli amici di sempre
non mi diverte più.*

Così, anche il solito sodale buon umore, diventa scialbo riverbero.

*Uno mi ha detto che:
lontano dagli occhi,
lontano dal cuore..*

È un detto vero nella frenesia della vita che corre, che arranca, che ansima, comandata dai cinque sensi che anelano traguardi. È un detto falso nel buio della notte, quando non dormi e il pensiero impalpabile traduce i bisogni dell'anima.

*lontano dagli occhi,
lontano dal cuore,
e tu sei lontana,
lontana da me.*

*Per uno che torna
e ti porta una rosa,
mille si sono scordati di te.*

*Lontano dagli occhi,
lontano dal cuore,
e tu sei lontana,
lontana da me.*

Musica e parole che mi arpionano e mi risucchiano indietro nel tempo, di secolo in secolo, di vita in vita; e provo a immaginare i volti di chi ho amato. Sì, lontano nel tempo, fino a oggi, in questo tempo, ho molto amato. Qualcuno l'ho certamente ritrovato in questa vita, forse perso e inseguito ancora da molte vite a questa parte. Ritrovato in un altro volto. Ritrovato e perso un'altra volta ancora. E mi manca. E mi mancano.

*Ora so
che cos'è questo amaro sapore
che resta di te,
quando tu
sei lontana e non so dove sei,
cosa fai, dove vai.*

*E so perché
non so più immaginare il sorriso
che c'è negli occhi tuoi
quando non sei
con me.*